

GIUSTIZIA E POLITICA. Valanga di astensioni in Aula. Cicchitto: ora la responsabilità civile dei magistrati. Polemica tra Di Pietro e Fini

Legge sui corrotti, sì della Camera Il Pdl in rivolta: al Senato va modificata

Levata di scudi contro il ddl anticorruzione, che passa alla Camera con una maggioranza risicata: 354 «sì» e 102 astensioni su 379 votanti.

Anna Laura Bussa

ROMA

●●● Dopo i tre voti di fiducia di mercoledì, il ddl anticorruzione passa alla Camera con una maggioranza decisamente risicata: 354 «sì» contro 25 «no» e una valanga di astensioni: 102 su 379 votanti. Di questi, solo 38 del Pdl. Ed è proprio dal gruppo dei pidelli che arriva il maggior numero di defezioni. Oltre ai 38 astenuti, in 61 non partecipano al voto, 11 risultano in missione e in due dicono «no».

In più, a far «rumore» sono i no-

mi degli astenuti. Tra loro figura l'ex ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta, l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano e il suo «ex omologo» alla Difesa Guido Crosetto. Ma è l'intervento in Aula del capogruppo Fabrizio Cicchitto a far salire la tensione nella maggioranza. Soprattutto quando accusa il ministro Paola Severino di aver messo «le manette» ai parlamentari impedendogli con il voto di fiducia di «fare un dibattito libero». E quando annuncia che il ddl dovrà essere cambiato a Palazzo Madama perché non solo è una norma «salva-Penati» e contro Berlusconi, ma contiene misure non gradite come il «Trafico di influenze illecite»: un nuovo reato «troppo generico». Botta

e risposta poi tra il presidente della Camera Gianfranco Fini e il leader di Idv Antonio Di Pietro, ripreso da Fini quando attacca i parlamentari «a cui non gliene frega niente» della lotta alla corruzione. «La invito a rispettare i colleghi - dice Fini - Ognuno vota secondo coscienza», dice Fini. E di Pietro ribatte: «Magari, magari votassero secondo coscienza...».

I pidelli intanto vogliono la norma sulla responsabilità civile dei magistrati contenuta nella legge Comunitaria, ora all'esame del Senato, così come l'aveva scritta Gianluca Pini (Lega), cioè con la responsabilità diretta delle toghe e non con l'obbligo di rivalersi prima sullo Stato come prevede l'emendamento della Severino. E il collegamento tra i due provvedi-

menti è stato tale da far credere ad alcuni esponenti del Pdl come Stefania Prestigiacomo che fosse contenuta nel ddl anticorruzione. Nel partito di Alfano si dice «no» alla fiducia anche sulla responsabilità delle toghe. Se la Severino la chiederà, dice Cicchitto, il Pdl potrebbe votare contro («Uomo, anzi, donna salvata mezza avvisata!»). L'alzata di scudi dei pidelli contro l'Anticorruzione e la loro volontà di cambiarlo ad ogni costo non inducono all'ottimismo il presidente della Camera Gianfranco Fini: a suo avviso, se il testo venisse cambiato al Senato, non riuscirebbe mai a vedere la luce in questa legislatura. Il che significherebbe che per vedere fuori da Parlamento e governo i condannati per reati gravi si dovrà attendere altro che il 2018.

DIPENDENTI E CANDIDATI: SI CAMBIA

Incandidabilità dei condannati con sentenze definitive per reati gravi; aumento delle pene per quelli contro la P.A.; nascita di un'Authority anticorruzione. Sono questi alcuni dei temi centrali del ddl di 20 articoli approvato dalla Camera che ora passa all'esame del Senato.

●●● **AUTHORITY ANTI-CORRUZIONE.** La Civit, cioè la Commissione per la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, diventa l'Authority anti-corruzione. Ha poteri ispettivi e sanzionatori.

●●● **TRASPARENZA ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA.** Saranno pubblicate notizie su procedimenti amministrativi, costi di opere e servizi, monitoraggi su rispetto tempi. Chi ha svolto ruoli dirigenziali nella P.A. non potrà prima di tre anni svolgere analoghi ruoli con privati che lavorano con P.A.

●●● **DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI.** Sarà tutelato, ma se dirà il falso rischia di dover risarcire il danno e di incorrere nella sanzione disciplinare fino al licenziamento.

●●● **«WHITE LIST».** In ogni Prefettura ci sarà l'elenco delle imprese virtuose, cioè non a rischio mafia. Ogni modifica dell'assetto societario sarà comunicata entro 30 giorni. Pena la cancellazione. Entro 60

giorni dall'entrata in vigore del ddl, il governo varerà un decreto sul certificato antimafia.

●●● **ARBITRATI.** Servirà un'auto-rizzazione ben motivata dell'amministrazione. Non vi prenderanno parte i magistrati.

●●● **NO APPALTI PER CONDANNATI.** I condannati per reati gravi come corruzione e mafia non potranno più fare appalti con la P.A.

●●● **DANNO IMMAGINE.** Si dovrà risarcire alla P.A. il doppio della somma illecitamente percepita dal dipendente.

●●● **INCANDIDABILITÀ.** Chi viene condannato con sentenza passata in giudicato a più di due anni per reati gravi come mafia o corruzione o per quelli per i quali è prevista una pena massima superiore ai tre anni non potrà più essere candidato in Parlamento (neanche in Ue) né avere incarichi di governo.

●●● **FUORI RUOLO DEI MAGISTRATI.** Tetto di 10 anni complessivi (e non consecutivi) per assumere i doppi incarichi senza deroghe.

●●● **REATI CONTRO P.A.** La sanzione minima per il peculato passa da 3 a 4 anni. Resta il reato di concussione che diventa riferibile solo al pubblico ufficiale che costringe a dare o promettere. La pena sale da 4 a 6 anni. Scatta l'interdizione perpetua

dai pubblici uffici. L'induzione indebita a dare o promettere utilità riproduce la condotta della concussione per induzione. Viene punito il privato che dà o promette denaro o altra utilità. Aumento di quasi tutti gli altri reati come la corruzione in atti giudiziari che va da 4 a 10 anni.

●●● **TRAFFICO INFLUENZE ILLECITE E CORRUZIONE TRA PRIVATI.** Il primo punisce con il carcere da 1 a 3 anni chi sfrutta le sue relazioni con il pubblico ufficiale per farsi dare o promettere denaro o altro vantaggio patrimoniale come prezzo della sua mediazione illecita o per remunerare il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio. Stessa pena si applica a chi dà o promette denaro o altro vantaggio. Per la corruzione tra privati sono puniti da 1 a 3 anni i vertici delle società che, compiendo od omettendo atti in violazione dei propri obblighi d'ufficio o di fedeltà, cagionano danno alla società.



Il ministro della Giustizia, Paola Severino

Fatti & Media

**Legge sui corrotti, sì della Camera
Il Pdl in rivolta: al Senato va modificata**

DUP NEL NITIL CANDIDATI SI QUAORA

NUOVA PREVISIONE CAVALI

Indomar Auto srl Palermo - Via L. da Vinci, 590/576 Tel. 091.376589